

L'emergenza giovani

Denunciano i figli

«Sono rapinatori»

il gip: genitori guida

► Spinti a confessare dalle loro famiglie così tre minorenni ammettono i colpi

► Una conversione premiata dal giudice «Recuperata autorevolezza educativa»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Li hanno accompagnati in caserma dai carabinieri. E li hanno spinto a confessare i reati consumati nel corso degli ultimi mesi. Non solo quelli per i quali erano in corso le indagini, grazie alla denuncia di una delle vittime, ma anche i reati che non erano stati scoperti. Una piccola, grande svolta, dinanzi al giudice del Tribunale dei minori, che premia l'esempio offerto dai genitori di tre giovani indagati per rapine a mano armata. Un caso culminato domenica scorsa nel blitz dei carabinieri di Casoria, che hanno notificato ai tre minori un ordine di permanenza in casa a carico di tre minorenni ritenuti responsabili di rapine consumate ai danni di alcuni coetanei. Ma la novità sta nell'atteggiamento assunto dai genitori dei tre babyrapinatori, che hanno spinto i loro figli a consegnarsi alle forze dell'ordine. Quindi: non hanno ostacolato le indagini, non hanno provato a cancellare le prove, come accade spesso in contesti di giovanissimi alle prese con accuse della magistratura, ma hanno preteso che i loro figli rendessero confessione piena delle loro malefatte.

L'ORDINANZA

È stato il gip Angela Draetta a valorizzare il lavoro dei militari dell'arma, ma anche e soprattutto a sottolineare l'esempio offerto dai genitori dei tre giovani malviventi. Scrive il giudice Draetta,

ERANO L'INCUBO DEGLI ADOLESCENTI USAVANO COLTELLI PER STRAPPARE SOLDI E CELLULARI AI LORO COETANEI

nel disporre l'obbligo di dimora a casa (e non gli arresti in cella): «Una misura idonea ad assicurare le esigenze cautelari, atteso che le rispettive famiglie hanno rivelato la capacità di recuperare autorevolezza e guida educativa inducendo i ragazzi a costituirsi, sicché è ipotizzabile che sapranno adeguatamente contenerli. Al contempo, la limitata possibilità di movimenti imposta dalla cautela varrà a scongiurare nuovi incontrollati progetti criminosi». Con lo stesso provvedimento, il giudice stabilisce che i tre minori potranno uscire di casa solo per frequentare le lezioni scolastiche, ovviamente in attesa della definizione del processo.

IL RETROSCENA

Un caso più unico che raro, quello che si è registrato alle porte di

Napoli. Siamo a Casoria, zona battuta da una gang di tre minorenni, che agiscono a più riprese a partire dallo scorso autunno. Parliamo di G.P., classe 2008, di C.B., del 2009, e di K. F. del 2009. Agiscono in gruppo e sfoderano sempre lo stesso modus operandi. Sono armati di coltelli, puntano ai loro coetanei. Secondo i carabinieri, sono attratti da un modello di vita all'insegna del denaro, dal momento che puntano ai soldi e ai cellulari di ultima generazione. Le loro vittime? Ragazzini della loro età, coppie di fidanzatini aggrediti dal trio, sotto la minaccia di coltelli. E non è tutto. Una volta strappati i cellulari - si legge nella misura cautelare -, in quanto tratti dallo stile di vita segnato dalla «determinazione a trarre profitto economico dalle loro gesta», non esitavano a recarsi in al-

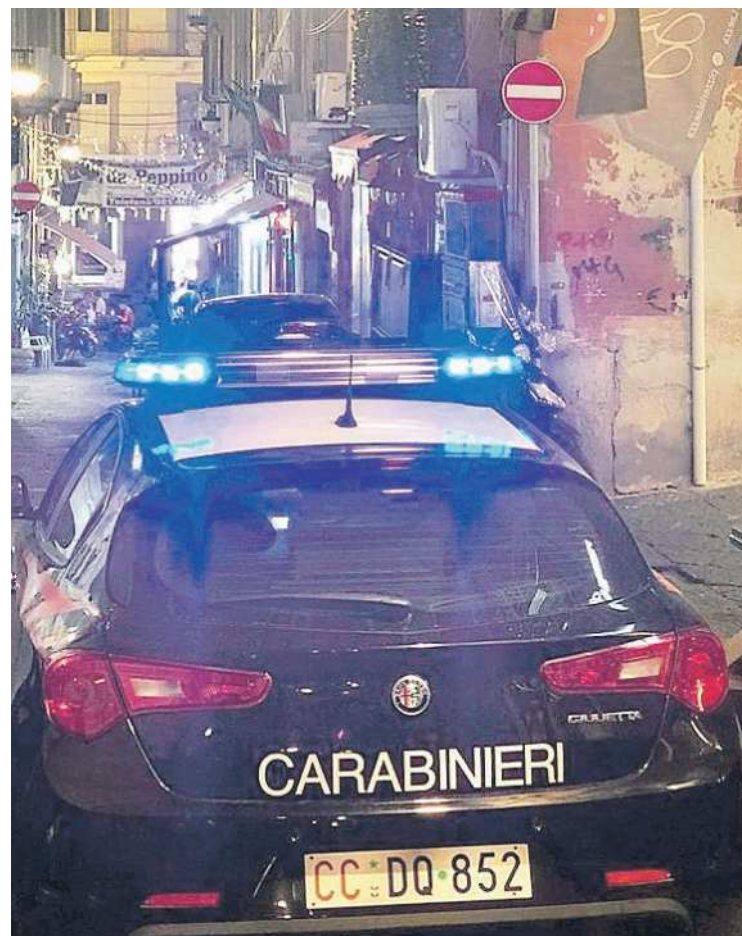
cune zone di Napoli per piazzare la refurtiva nelle mani dei ricettatori. Ed è così che si sono diretti nei pressi di Porta Capuana, riuscendo a vendere smartphone di ultima generazione, «entrando in contatto con ambienti poco raccomandabili».

LA SVOLTA

Una vicenda che fa registrare una svolta, grazie alle indagini dei carabinieri, che sfruttano un frame delle immagini del sistema di videosorveglianza che inquadra una rapina consumata il 12 ottobre del 2023, con tanto di numero di targa del mezzo usato dal trio. Poi arriva la coraggiosa testimonianza di un ragazzo, una delle giovani vittime del gruppetto. In sintesi, agli atti finisce il racconto dell'aggressione subita dal giovane, che fornisce alcuni elementi



LA SVOLTA Minori rapinatori denunciati dai genitori che li costringono a costituirsi



L'INCHIESTA Le indagini sul caso condotte dai carabinieri

Il convegno

Bimbi senza colpe il libro di Siani per sottoscrivere la riforma di legge

«Senza colpe. Bambini in carcere», è il titolo del convegno della Camera penale al palazzo di Giustizia il dibattito dedicato alla difficile condizione dei minori costretti a vivere reclusi con le mamme detenute. Hanno discusso Immacolata Troianiello, presidente dell'Ordine avvocati di Napoli, Marco Campora presidente di Camera penale, Anna Maria Ziccardi presidente de «Il carcere possibile Onlus», il magistrato di Cassazione Gemma Tuccillo, il magistrato presso il tribunale di Sorveglianza Gaetano Eboli, lo scrittore Lorenzo Marone e Samuele Ciambriello, garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive. Protagonista dell'incontro Paolo Siani (fratello di Giancarlo, il giornalista del Mattino ucciso dalla camorra nel 1985), già vicepresidente della Commissione bicamerale infanzia che nell'occasione ha presentato il libro dal titolo «Senza colpe. Bambini in carcere» (Ed. Guida). È stato Siani il primo firmatario della proposta di legge «Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge n.62 del 2011» presentata nel 2019 e approvata all'unanimità dalla Camera dei deputati nel maggio 2022.

che consentono di identificare i tre baby malviventi. Ma il vero balzo in avanti si registra quando i tre giovani rapinatori vengono accompagnati in caserma dai carabinieri da mamma e papà. Vengono spinti a consegnare i polsi e a confessare. E si capisce che non si tratta di una mossa strumentale, finalizzata solo ad evitare il carcere. I tre minori raccontano infatti alcuni aspetti inediti, che non rientravano nelle indagini della prima ora. Parlano dell'aggressione a carico di un'altra coppia di fidanzatini, ma anche di due ragazze derubate. E svelano particolari non noti, grazie all'assunzione di responsabilità (ovviamente sul piano morale ed educativo) dei rispettivi genitori. Quanto basta a spingere Procura e giudice dei Colli aminei a rimodulare il ragionamento, a proposito delle esigenze cautelari. È opportuno non alimentare il senso di impunità - si legge nel provvedimento -, ma è anche doveroso raccogliere e valorizzare l'esempio offerto dai genitori. Parliamo di persone che tornano a riconquistare la propria autorevolezza, proponendosi come esempi, come guida al cospetto dei loro stessi figli. Niente carcere, dunque, ma obbligo di dimora a casa. Niente Nisida, niente «mare fuori», ma arresti domiciliari, unica uscita per la scuola: tutto il giorno al cospetto dei propri genitori modello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NIENTE ARRESTI MA OBBLIGO DI DIMORA IN CASA «ANDRANNO A SCUOLA GRAZIE ALL'ATTENZIONE DEI LORO PARENTI»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Opere in cantiere, cambio di passo ma resta il nodo della burocrazia

Sergio Sciarelli

È comprensibile che le varie iniziative, se realizzate e se accompagnate anche da misure efficaci di manutenzione urbana e di ordine pubblico, dovrebbero potere dare un volto diverso ad una realtà comunque in trasformazione. I napoletani dovrebbero dunque aspettarsi un felice 2024 da incorniciare in una nuova e più favorevole prospettiva, già oggi migliorata per effetto di fenomeni positivi come quelli dello sviluppo turistico e dell'intesa con il governo centrale. Quali allora i possibili ostacoli in grado di fare rinviare o

addirittura abbandonare programmi e responsabilità ufficialmente assunte? L'efficienza limitata della macchina comunale, legata ad una riforma da tempo invocata ma che non si è ancora verificata, e la mancata o insufficiente collaborazione delle altre parti (amministrazioni e cittadini) chiamati in causa. La questione non è certo nuova e s'incentra sulla difficoltà di fare squadra, di riuscire a lavorare in gruppo per la soluzione di problemi comuni. C'è infatti da chiedersi: come si possono affrontare e realizzare progetti impegnativi se il contesto entro cui bisogna operare non funziona? Come, a

modo di esempio, ignorare che tra Comune e Sovrintendenza rimangono in essere ventimila di pratiche di condono e che il ripetersi di interventi di emergenza per l'assetto del territorio o per la sicurezza stradale catalizzano risorse che vengono distolte da altri progetti? Questi nodi, però, possono e debbono sciogliersi con una maggiore efficienza manageriale e con l'autorevolezza di un sindaco e di una giunta, forti di un consenso elettorale schiacciante e con una maggioranza politica da rendere più coesa e coinvolta nelle problematiche cittadine.

In sostanza, l'anno 2024 può e deve essere l'anno della svolta: i programmi sono ambiziosi, le finanze del Comune hanno avuto grande beneficio dalle imposte sul turismo, l'amministrazione comunale sembra essersi resa chiaramente conto del limitato lasso di tempo residuo per lasciare traccia di un governo qualificato e efficiente. Potremmo dunque augurarci che, a prescindere da difficoltà comunque prevedibili, le speranze questa volta ben riposte non generino troppe illusioni e, soprattutto, non si traducano alla fine in ulteriori delusioni per noi napoletani?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico tutti i giorni compresi i festivi dalle 9,00 alle 20,00

Numero Verde
800.893.426

♦ **NAPOLI - VOMERO**
Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

♦ **PORTICI**
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

♦ **N. & D. SASSO**
Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 20,30
Sabato 9,30-12,30 - 16,30-20,30
Domenica 16,30 - 20,30

♦ **Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO**
VISA, MasterCard, American Express, BankAmericard

SPORTELLI